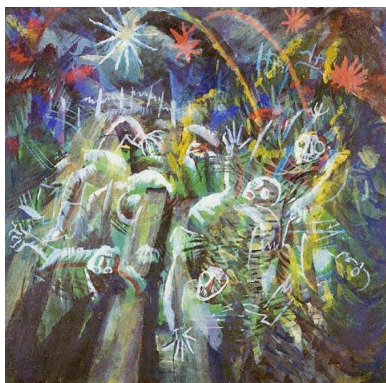




## FORUM CLASSICI CONTRO TEATRI DI GUERRA

5.7



### LE VOCI DELLA GUERRA *Quale memoria sonora della Grande Guerra?*

ALESSANDRO CASELLATO  
Università Ca' Foscari Venezia

Abbiamo i documenti ufficiali prodotti dagli stati e dagli eserciti, memoria istituzionale della Grande guerra conservata negli archivi degli stati. Abbiamo le lettere e i diari scritti dai soldati, sia ufficiali che subalterni, che raccontano in soggettiva e compongono in buona parte una controstoria popolare e dal basso. Abbiamo naturalmente i giornali del tempo, le fotografie, persino i filmati, che ci offrono una memoria visuale del conflitto. E sul territorio ci sono ancora reperti, trincee e fortificazioni e finanche resti umani, che consentono persino di praticare una “archeologia” e una “antropologia” della prima guerra mondiale. Per non dir dei monumenti: dai grandi sacrari nazionali di impronta fascista alle migliaia di monumentini locali frutto della più discreta *pietas* di familiari e compaesani, a testimoniare la lunga durata dei lutti dentro le famiglie e le comunità.

La prima guerra mondiale è un prisma: accostando l'occhio alla finestrella affacciata sul passato, sembra di poterla osservare da tutte le parti. Ma la potremmo anche ascoltare? Potremmo sentirne le voci, i rumori, i canti? Insomma, è possibile pensare a una memoria sonora della Grande guerra? Se sì, dove cercarla?

A differenza della comunicazione scritta e visuale, che ha bisogno di supporti fisici come la carta, quella orale e sonora viaggia nell'aria e non lascia tracce. È effimera: non appena viene meno la sorgente, il suono decade, svanisce. A meno che non venga in qualche modo registrato. All'epoca della prima guerra mondiale la tecnologia che consentiva di catturare i suoni era ai primi passi. Esisteva il fonografo, inventato da Edison alla fine dell'Ottocento, ma era un apparecchio complesso, costoso e assai delicato: veniva azionato a manovella e registrava su dischi di cera, della durata massima di tre minuti, che poi potevano venire riversati in dischi in vinile, stampabili in serie.

Ce lo ricorda un libro scritto da due funzionari dell'Istituto centrale per i beni sonori e audiovisivi – Antonella Fischetti e Piero Cavallari – dal titolo *Voci della vittoria. La memoria sonora della Grande guerra*, pubblicato dall'editore Donzelli. Al libro è allegata la riproduzione del più antico documento sonoro relativo alla prima guerra mondiale realizzato in Italia: un CD audio che contiene “le voci dei grandi” che furono protagonisti della vittoria. I “generalissimi” Luigi Cadorna e Armando Diaz, il presidente del consiglio Vittorio Emanuele Orlando e il grande mutilato Carlo Delcroix, insieme ad altri “condottieri”, prendono la parola per pochi minuti per mettere la propria voce dentro i proclami e i bollettini che avevano *scritto* in tempo di guerra e che erano già diventati pagine di storia.

Siamo nel 1924: la prima raccolta di documentazione e memoria di un evento storico basata su fonti orali condotta in Italia viene pensata e realizzata da Rodolfo De Angelis, un artista poliedrico cresciuto nell'ambiente teatrale e artistico futurista. Fu un'impresa complicata e dispendiosa, che lo portò quasi sul lastrico. Per uscirne fu costretto a vendere la raccolta all'Associazione mutilati e invalidi di guerra, che poi riuscì a ottenere dal governo – ormai saldamente nelle mani di Benito Mussolini – che fosse riconosciuta come bene culturale da tutelare. Su quel primo lascito nacque la Discoteca di Stato, istituzione preposta per legge alla «raccolta e la diffusione di dischi fonografici riproducenti la voce dei cittadini italiani benemeriti della Patria».

Erano le voci ufficiali ad essere eternate, perché servivano a costruire un monumento sonoro alla guerra e alla patria vittoriosa. Ci sarebbero voluti alcuni decenni – insieme alla caduta del fascismo e a un'altra guerra persa malamente – perché si liberassero altre voci, rimaste per molto tempo silenziose o confinate nei racconti familiari o locali. Alla fine degli anni Cinquanta cominciò il tempo della storia orale, con la registrazione su magnetofono dei canti popolari di guerra (anche di quelli disfattisti e pacifisti), dei racconti che ad essi erano legati e delle storie di vita di chi ne era portatore. Cioè dei soldati semplici, a cui – si diceva allora – finalmente veniva “data voce”, o più semplicemente veniva prestato ascolto.

A quella stagione di ricerche e scoperte sta dedicando un libro la Società di mutuo soccorso Ernesto de Martino di Venezia: avrà in allegato un CD audio contenente canti e racconti della grande guerra. Si tratta di materiali, molti dei quali inediti, tratti da registrazioni su campo effettuate da vari ricercatori tra gli anni Cinquanta e gli anni Ottanta e provenienti dagli archivi sonori della S.m.s. de Martino e di Cesare Bermani, uno dei pionieri della storia orale che sarà il curatore del libro.

Le voci dei grandi ebbero il sostegno dello stato; quelle dei piccoli, invece, dallo stato furono messe a tacere. E così oggi, per tornare a circolare e farsi sentire, chiedono ancora l'aiuto di chi sia interessato a prestare loro ascolto.

Si chiama *crowdfunding*, finanziamento collettivo, editoria partecipata. Vuol dire che chi è interessato all'acquisto del libro con CD, che costerà 18,00 euro, può inviare comunicazione all'indirizzo e-mail: [smsdemartino@libero.it](mailto:smsdemartino@libero.it). Chi volesse sapere di più sulla S.m.s. de Martino può visitare il sito internet: <http://smsdemartino.wordpress.com/>